

→ **Il maresciallo** dei Granatieri di Sardegna chiede il sostegno dello Stato per le cure mediche

→ **Iniziativa Radicale** Turco denuncia il caso alla Camera. Nasce il Partito per i diritti dei militari

Il caso del soldato Diana: malato di cancro, per la Difesa è morto

Scoppia il caso «Marco Diana», 41 anni, fino a dodici anni fa nei Granatieri di Sardegna in Somalia e nei Balcani. Poi la malattia per l'esposizione ai «metalli pesanti». Lo Stato non paga le cure. E lo dichiara morto.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Ha in mano un certificato di morte col suo nome, maresciallo Marco Diana, c'è scritto defunto. Ma vivaddio il maresciallo Marco Diana è qui davanti a noi, un uomo sofferente, l'intestino ridotto a poco più di un pugno, vede poco, parla a fatica, ma indossa fiero la divisa e il basco dei granatieri di Sardegna con tutte le sue medaglie. «Vedete - dice mostrando il certificato classificato segreto e col timbro della Direzione generale della sanità - c'è scritto che sono stato dichiarato morto il 20 maggio del 2004... L'unica cosa vera è che il ministero della Difesa non paga le cure dei propri militari ammalati per cause di servizio». La causa di servizio in questione si chiama «metalli pesanti», sostanze che si sprigionano in quantità tossiche da mercurio, cromo, cadmio, arsenico, piombo e uranio, i veleni che per anni hanno respirato i nostri militari impegnati in zone di guerra, dalla Somalia al Kosovo, prima che diventasse ufficiale e dimostrato che l'esposizione a certi proiettili provocava tumori senza appello. Marco Diana ha 41 anni, ne aveva 29 quando si è ammalato e ha dovuto lasciare il servizio, da dodici combatte contro la malattia. «È dal 1998 che mi danno 7 giorni di vita» precisa. È da allora che lotta prima per dimostrare che il cancro è causato dai proiettili maneggiati in dieci anni di carriera militare a fare il missilista. Poi, per avere quei soldi a cui ha diritto e che gli sono necessari per pagare le cure indispensabili per sopravvivere. Si vede che nel frattempo il ministero ha risolto la questione dichia-



Foto di Sasa Stankovic/Ansa

Un militare cerca tracce di uranio in un campo nella ex Jugoslavia

L'ESPERIMENTO

Via alla mini-naja I ragazzi provano la vita militare

ALZABANDIERA ■ È cominciato per i 133 ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia l'esperimento della vita militare per due settimane nella caserma del 6° Reggimento Alpini a San Candido, in Alto Adige, e sulle montagne della val Pusteria. Una mini-naja voluta dal ministro della Difesa Ignazio La Russa è che stata ribattezzata «Pianeta Difesa». Uniforme mimetica, scarponi e naturalmente penna sul cappello: questa la dotazione dei giovani aspiranti alpini che hanno

cominciato ad orientarsi nelle regole della disciplina militare. Verranno addestrati con un programma di lavoro intensissimo, come delle vere reclute. Sono già iniziate le lezioni teoriche, che prevedono fra l'altro nozioni di teoria militare, cenni di diritto umanitario, nozioni di primo soccorso. Tempo di ambientarsi e inizierà l'addestramento militare. Sono previste prove di resistenza fisica, poi marce in montagna e i pernottamenti in quota. Uniche escluse saranno le armi con cui i ragazzi non verranno in contatto, avranno solo una lezione teorica. Sulle cime dei monti della val Pusteria è già caduta la neve e le temperature sono drasticamente calate.

randolo morto.

Il caso Marco Diana è molto conosciuto da chi naviga su internet. Ma la politica non se n'era mai interessa-

Diagnosi

«È dal '98 che i medici mi danno sette giorni di vita»

ta. Ieri mattina il radicale Maurizio Turco, che ha tenuto a battesimo pochi mesi fa il Partito per la tutela dei diritti dei militari, ha convocato una conferenza stampa a Montecitorio e ha chiesto al missilista di Villamassargia, Sardegna, di raccontare la sua storia. Può essersi ammalato ovun-